UMBRIA

Non c'è paese senza un tesoro

Preziosi monumenti che non sempre le guide ricordano, che lo Stato quasi sempre ignora e che la Provincia salva - Una regione senza paragoni da visitare senza aver fretta

DALL'INVIATO

PERUGIA luglio

L'illustre Goethe ad Assisi non volle neppur vedere «il tristo duomo del santo Francesco» *ammirò i resti* di un tempio romano dedicato a Minerva e se ne andò precipitosamente. Il grande poeta arrivò nella patria del Santo nell'ottobre del 1876 dopo un lungo viaggio in carrozza guidata da uno strambo tipo di capitano ignorante, furbo e superstizioso. Lasciò il cocchio alla Madonna degli Angeli (in cui non entrò) e salì a piedi sulla costa solitaria della collina di Assisi. «Le enormi sovrapposizioni babilonesi delle chiese dove riposa il santo Francesco — nota — io le lasciai a sinistra per ripugnanza perché mi immaginai che là dentro venissero plasmate le teste come la testa del mio capitano».

Sistemato così il medio evo Goethe salì alla città vecchia e rimase in estasi davanti al tempio della Minerva trasformato in tempo di S. Maria che giudicò «la più lodevole opera il più bel monumento compiuto dei tempi antichi che lo vedessi mai». Poi se ne andò dopo una piccola avventura con quattro doganieri papalini che offesi del suo disprezzo per S. Francesco pensarono di togliergli la borsa e poi si limitarono a chiedergli una mancia per far dire una messa in suo favore.

A due secoli di distanza la Minerva corona ancora la città forse un po' meglio visibile che ai tempi di Goethe grazie gli scavi che hanno parzialmente liberato la scalinata anteriore. Il poeta di Faust fece bene a non entrarvi. L'interno è trasformato in una brutta chiesa barocca penosamente contrastante con la purezza del frontale classico. Fu invece un errore non visitare S. Maria degli Angeli che è un ciclopico e brutto monumento barocco della fine del Cinquecento ancora in volgarità centanni fa di un falsa facciata neoclassica ma contiene un tesoro all'interno sotto la cupola imponente sta la minuscola e preziosissima Cappella della Porziuncola che fu il refettorio del Santo. È curioso ricordare che nel Duecento il municipio approfittando di una assenza di Frate Elia volle usarli la cortesia di annettere alla cappella una sala capitolare ma egli si affrettò a farla demolire giudicandola troppo fastosa.

L'episodio è istruttivo. Il contrasto tra l'antica povertà della Porziuncola e la nuova gressolana astosità della chiesa che la cortigiana avrebbe potuto offrire a Goethe nuovi motivi di meditazione sul commercio delle cose sante. Commercio che da allora in poi è andato industrializzandosi cosicché il viaggiatore odierno se non è più taglieggiato dai doganieri del Papa difficilmente si sottrae però dal pagare un tributo ai frati dei vari ordini francescani che hanno in città il proprio feudo e si combattono fra loro per incanalare il turismo (sacro o profano) sulla via *dei monasteri*.

A queste lotte intestine si deve se il delizioso Eremo delle Carceri è rimasto sino a *poco tempo fa privo di* una strada d'accesso così come si devono all'ambizione del primo turismo di massa i rifacimenti in falso stile medievale che hanno deturpato non pochi palazzi nel primo dopoguerra.

Per fortuna c'è tanto di bello e di autentico che questi scoci passano quasi inosservati e se non è domenica e non si è travolti dalle turbe anglotedesche partite all'assalto dei monumenti storici è sempre un meraviglioso piacere percorrere le strade interne tra la piazza il Duomo con la sua facciata duecentesca Santa Chiara sostenuta da massicci contrafforti che la rendono fantasticamente asimmetrica e tornare infine alla grandiosa duplice chiesa di San Francesco che Goethe con volle vedere e che del resto non gli sarebbe piaciuta. Le profonde bizzarrie, giganti volte della chiesa inferiore l'avrebbero oppresso e in contrasto col suo gusto classico. I meravigliosi affreschi di Giotto nella chiesa superiore gli sarebbero apparsi secchi e primitivi.

La scoperta del medioevo è recente ed è rimasta al nostro mondo moderno come eredità del romanticismo. Una eredità forse.

C'è qualcosa di paradossale in queste passeggiate tra epoche così diverse e comunque gravi all'incuria dei nostri governi è possibile che il contrasto venga presto abolito con la distruzione grazie all'umidità e alla cattiva conservazione degli affreschi di Giotto assieme a tanti altri monumenti dell'Umbria della Toscana delle Marche e via dicendo. È un'azione futura questa ma forse più sensibile nelle zone che per molti anni sono rimaste un po' periferiche rispetto ai grandi circuiti del turismo. Pure proprio di queste valli centrali si è diffusa in antico la civiltà etrusca e qui sono poi fiorite centinaia di medievali di grandissima importanza.

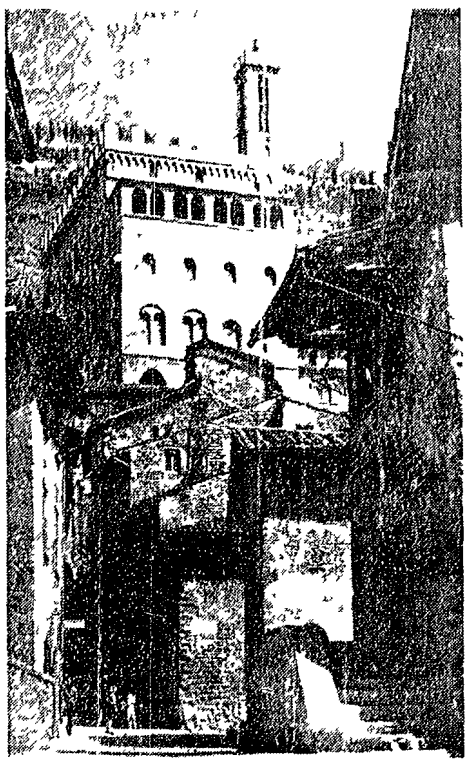
Un viaggio in Umbria fruttò lo sdegno del grande Goethe che in fondo aveva una grande premura di arrivare a Roma per scrivere il suo Egmont. Trovava nuovi stati in quasi ogni terra i monumenti più vari dai resti romani di Norcia al purissimo Duecentesco di Gubbio miracolosamente scampato alle distruzioni dell'ultima guerra. Ringraziamone la provvidenza se nessuna altra città umbra per quanto bella conserva un singolare fascino una tragica atmosfera paragonabili a quella da cui si è avvolti scendendo dal sublime palazzo dei Consoli giù per la stradonuma con le sue torri scozzolate e le antiche case con la angusta *porta del vicolo* accanto a quella ampia per cui passavano i cavalli.

Da Gubbio scendiamo poi verso Spoleto a visitarne le basiliche la rocca e la cardueciana Fonte del Clitumno e risaliamo verso Todi cinta da tre ordini di mura etrusche romane e medioevali arricchita da una piazza che per compiutezza è pari a quella di Bergamo e per ricchezza può esserle preferita. A Todi se *un amico del posto ci accompagna* non dimentichiamo di farci indicare nel portale gotico di San Fortunato il frate tacchione e la scala divisi e uniti in modo assolutamente lubrico secondo il gusto di questa contrada umbra in cui la profonda spiritualità non va mai disgiunta da *uno sberleffo caprioloso e blasfemo*.

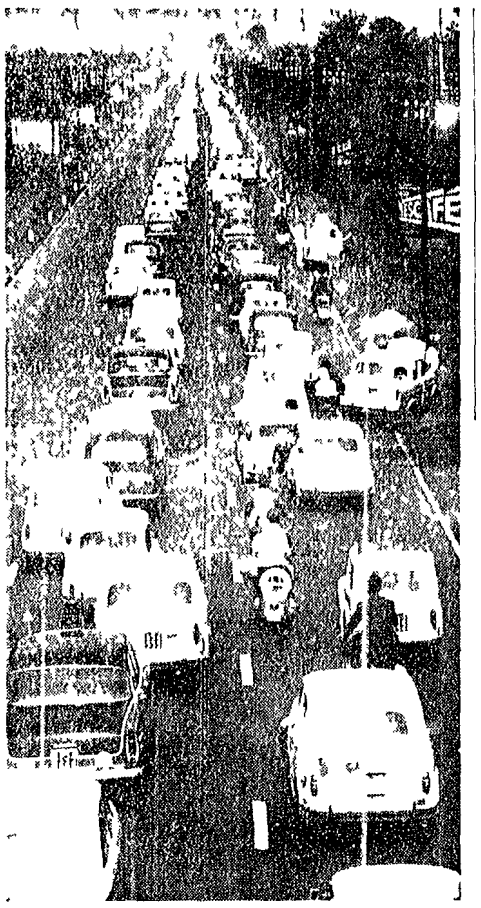
A pochi chilometri ci attende infine il celebre duomo di Orvieto *ma non dimentichiamo* Città di Castello e la rossa Città della Pieve appollaiata su un colle e Foligno e Bevagna e Deruta centro della antica arte della maiolica.

In parola non trascuriamo di arrestarci in ogni luogo per quanto piccolo poi che non c'è paese attorno al laghetto tranquillo Perugia in cui non sia nascosto qualche tesoro che le guide non sempre registrano che lo Stato ora sempre ignora e che l'Amministrazione provinciale cui sodisce e salva con limitati mezzi di cui dispone come il convento di San Pietro a Massa Martana sottratto alla cupidigia di un privato o la pericolante Torre di Magione. Soprattutto non bisogna aver fretta. Altrimenti come il divino Goethe non sapremo mai quel che abbiamo perduto.

Rubens Tedeschi



GUBBIO — Il trecentesco Palazzo dei Consoli



l'Unità vacanze

Le cifre della paura

Questa che presentiamo è la graduatoria delle autostrade italiane ricavata dal rapporto fra numero di incidenti e chilometri di percorso per cui una strada con un minor numero di incidenti rispetto ad un altra ma con percorso proporzionalmente assai più breve di quella risulta in senso assoluto più pericolosa. Le cifre si riferiscono all'anno 1960 (quello di cui si hanno i dati completi e più aggiornati) ma non hanno perso se non per difetto, purtroppo la loro drammatica attualità.

GENOVA VALLE PO (Serravalle)	343 incidenti	(km	50,040)
FIRENZE - MARE	317 incidenti	(km	81,333)
AUTOSTRADA DEL SOLE	692 incidenti	(km	191,305)
MILANO BRESCIA	373 incidenti	(km	93,495)
PADOVA - MESTRE	67 incidenti	(km	24 600)
MILANO LAGHI (terzo tronco)	20 incidenti	(km	10,690)
AUTOSTRADA DEL SOLE (Napoli Capua)	62 incidenti	(km	39,932)
TORINO - MILANO	260 incidenti	(km	127,000)
GENOVA - SAVONA	24 incidenti	(km	25,500)
SAVONA CEVA	23 incidenti	(Km	41,087)
NAPOLI - POMPEI	90 incidenti	(km	28,117)

Le vacanze sempre più [illegible]

SERVIZIO

I

Tempo di vacanze di turismo, strade e autostrade sono all'ordine del giorno. Ai sette milioni che, in media marciano ogni mese sulle autostrade si calcola che se ne aggiungeranno altri due milioni per ognuno dei tre mesi di punta luglio agosto settembre. In un anno gli automobilisti hanno percorso quattro miliardi e mezzo di chilometri, più di ottantatre milioni di veicoli hanno ripetuto diecimila volte la distanza Terra-Luna sono stati necessari 500 milioni di litri di benzina, nei posti di ristoro sono stati spesi sei miliardi. Sono cifre vertiginose ma, dietro di esse vi è la tragedia quotidiana degli incidenti vi sono le «cifre della paura». Su 930 chilometri di autostrade a due carreggiate (dunque le più sicure) il totale degli incidenti in un anno è stato di 4701. I feriti 3046 i morti 180 un morto ogni 48 ore.

La nostra rete autostradale è di 1668 chilometri (nel 1970 sarà di 3200 chilometri a pagamento e di 420 a transito gratuito). Siamo al secondo posto tra i Paesi della Comunità Europea dopo la Germania e prima della Francia dell'Olanda e via di seguito. In rapporto alla superficie del territorio nazionale siamo al quarto posto al penultimo posto siamo nel rapporto tra chilometri di autostrade e numero di veicoli *in circolazione*. In Italia — nel 1964 hanno percorso tratti di autostrade 83 milioni 159 mila 407 veicoli. Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento del 21,4 sull'autostrada Roma Napoli e del 11° sulla Milano-Bologna. La punta massima si è registrata il 19 luglio del 1964 sulla Firenze Mare con 61 858 veicoli in transito.

Il totale dei chilometri percorsi è stato di oltre 4 miliardi e mezzo (diecimila volte la distanza Terra Luna) dei quali 3 583 473 063 sono stati *percorsi da veicoli passeggeri* e 968 milioni di chilometri da veicoli merci. E il traffico autostradale è in aumento. Sulle autostrade gestite dal gruppo IRI si è avuto nello scorso mese rispetto a quello dell'anno passato un aumento del 7°.

Sono le cifre della «civiltà del consumo» di importazione americana che si sintetizza nel binomio «auto-autostrade» e che ha per corrispettivo politico il trinomio Fiat Italcementi Pirelli.

Ma dietro queste cifre ci sono quelle della paura. I lettori scusino questo nostro continuo richiamo agli aspetti più angosciosi della circolazione stradale. Se questi nostri articoli saranno serviti ad evitare anche un solo incidente saremo paghi della nostra fatica. Sulle nostre strade «si muore facile» un incidente ogni minuto e mezzo un morto ogni 15 minuti. E questo angoscioso incremento della mortalità e degli incidenti tende ad accentuarsi anziché a ridursi. Siamo al secondo posto per indice di mortalità fra i Paesi civili nonostante che il tasso di *motorizzazione* sia fra i più bassi.

È vero la rete autostradale fa *cadere* il tasso degli incidenti complessivi. Le autostrade sono più sicure e tuttavia vi accadono 13 incidenti al giorno uno ogni due ore. Perchè? Cosa può *provocare un incidente* lungo un autostrada dove apparentemente sussistono altissime percentuali di sicurezza?

Un indagine statistica mette in testa alle risposte la «distrazione» non meglio specificata. I «distratti» sulla Milano Bologna nord hanno provocato il 29 90 per cento degli incidenti sulla Bologna nord Firenze nord il 25 87 per cento sulla Roma Napoli il 30 43 per cento.

Viene poi la sonnolenza» Milano Bologna nord il 14 90 per cento Bologna Firenze 13 95 per cento Roma Napoli 15 59 per cento. Insomma il tratto che più distrae e insonnolisce è quello della Roma Napoli un autostrada *dir lta* più arida delle altre meno dotata di *guard rails*. Altre cause il sorpasso (media del 14 83 per cento sulla Milano Bologna) l'ostacolo in carreggiata (10 97 sulla Roma Napoli) le condizioni atmosferiche (14 27 sulla Bologna Firenze).

Ma possono bastare queste cause a spiegare il doloroso fenomeno? Non ve ne sono altre? Ad esempio il sistema degli spartitraffico sguarniti di *guard rails* non è una condizione «favorevole» agli incidenti? Le società private e pubbliche che incassano miliardi all'anno in che conto hanno la vita umana?

E noi che siamo preda della nevrosi del traffico non abbiamo responsabilità? Come guidiamo? È la nostra auto ha tutto in ordine (i pneumatici ad esempio?)

Non sono domande oziose. Sull'autostrada proprio perchè pensiamo che tutto sia più sicuro ci abbandoniamo al «mito della velocità». Ci pare il sottrarci almeno in piccola parte alla schiavitù del tempo terrestre. Applichiamo sull'autostrada il principio einsteniano della relatività quanto più diminuisce il tempo a disposizione tanto maggiore è lo spazio a disposizione *dell'uomo*. Insomma l'entrata dell'autostrada è tanto più vicina all'uscita quanto maggiore è la velocità del mezzo. E giù il *piede a tavoletta* sull'acceleratore. Cosa fare dunque come prima misura? Applichiamo il vecchio saggio proverbio «va piano ti prego perchè ho fretta»! No non si tratta di questo e il perchè lo vedremo al prossimo articolo.

Silvestro Amore

Itinerari d'estate

Isernia

La Fontana della fraternità

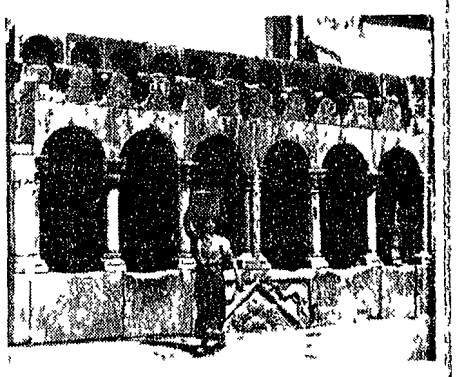
DAL CORRISPONDENTE

ISERNIA (Campobasso) luglio

PER CHI AMA la quiete e il refrigerio ed intende tranquillamente trascorrere un periodo di ferie può «scoprire» quel che cerca ad Isernia. La piccola cittadina molisana posta in una ridente conca lussureggiante di vegetazione ha tutte le caratteristiche e le prerogative per potersi considerare privilegiata poichè rispetto agli altri piccoli centri molisani è tappa d'obbligo per chi voglia raggiungere Campitello Capracotta il Macerone o voglia toccare facendo una puntata fino a Roccaraso Rivisondoli nel vicino Abruzzo.

Rivisondoli trae le sue origini nell'età romanica e conserva ancora malgrado lo sviluppo edilizio le sue testimonianze nei monumenti dal portale di stile romanico, alla cattedrale neo classica alla pregevole Fontana Fraterna fino all'ultimo rinvenimento dei resti di una vecchia città romana che le scritte ritrovate dicono si tratti di Aesernia la città che diede le origini all'attuale Isernia.

Negli ultimi anni Isernia ha avuto uno sviluppo urbanistico notevole caratterizzato da nuove costruzioni che danno alla città un aspetto ridente e familiare.



L'attrezzatura per il turismo di massa per quanto modesta (questa è una carenza generale di tutto il Molise) è sobria ma dignitosa. Vi sono tre alberghi nella zona alta della città ma è possibile trovare anche appartamenti che gli abitanti mettono a disposizione dei villeggianti nei mesi estivi a prezzi veramente modesti.

Nei ristoranti si possono gustare la trota del Biferno, nonchè polli ruspanti.

A due chilometri da Isernia c'è «Molino di Pesche» dove si compera il prosciutto genuino e si beve l'acqua fresca di fonte.

Per chi invece volesse godere di un clima ancor più fresco c'è Monterodunì a 40 minuti d'auto da Isernia circondata da abetaie e pinete. Per chi ama le escursioni, c'è Monte Caruso a 1100 metri di altitudine raggiungibile con la nuova comoda carrozzabile.

Antonio Calzone

NELLA FOTO *La «Fontana fraterna» di Isernia che risale al 1300*

DOMANI

- Sicilia un terno al lotto per il turista
- Riviera di Ponente i saraceni del cemento armato
- Cesenatico delfini e giraffacielo
- Il medico vi dice bagni lunghi o bagni brevi?

Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

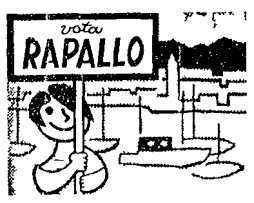
Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località tra le due in gara da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di sei settimane così che le località messe a confronto saranno dodici.

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato e a un suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1° gennaio al 31 dicembre 1966. I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dal la pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.



Scrive a chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a

L'UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI 75 Milano

1 settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

SORRENTO RAPALLO

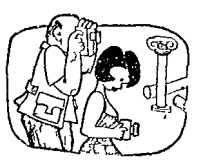
(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

Dove andare cosa vedere



ROMAGNA

MARINA DI RAVENNA — È ancora iniziativa privata che si sostituisce a quella pubblica come al solito localmente estremamente carente con le immancabili conseguenze economiche negative per la collettività ma l'idea del Circolo dei Forestieri di costituire a Marina il «Club internazionale dei piccoli» è veramente meritevole. Con una quota di mille lire ci si iscrive al Club e si ha facoltà di usufruire del parco con giochi e di partecipare ed assistere a tutte le iniziative programmate aperte anche ai non iscritti ma naturalmente pagando. Questo comunque il calendario delle iniziative: il 24 e il 25 luglio finale e finalissima del I microfestival internazionale degli artisti in erba con la partecipazione di un presentatore della RAI TV il 1 agosto pomeriggio musicale e gare di go kart a pedali 18 agosto gare di pattini a rotelle nel parco del Club e pomeriggio musicale il 15 agosto carnevale di Ferragosto il 22 agosto inizio del I microconcorso internazionale estemporaneo di pittura sulla *falsariga del Concorso patrocinato* dal Presidente della Repubblica il 28 agosto premiazione dei vincitori del microconcorso di pittura il 29 agosto pomeriggio musicale. Gli organizzatori stanno lavorando per allestire sempre di agosto un festival europeo delle marionette. In prospettiva sperano di poter trasformare il Club riservato ai ragazzi sino ai 14 anni in una specie di asilo nido con presa in custodia dei bimbi e di poter prendere iniziative sempre maggiori fra cui la costruzione di una piscina.

*

RAVENNA — Per quanti vogliano visitare o frequentare le nuovissime terme di Brisighella è entrato in funzione in questi giorni un regolare servizio di autobus per ogni giorno feriale. Partenza dal piazzale della Stazione a Ravenna alle ore 7 30 e ritorno in città alle ore 13 30. Va sottolineato che le terme di Brisighella sorgono in un magnifico parco con piscina per grandi e bambini campi da tennis bar e pista da ballo.

*

CESENATICO — Molte e diverse sono le mostre di artisti italiani. Oggi segnaliamo alla galleria «la Soffitta» le opere del giovane pittore Walter Masotti che espone fino al 20 agosto una quarantina di opere ad olio e a tempera. Soggetti ricorrenti sono i ritratti di vecchi marinai i caratteristici «bragozzi» (ne sono purtroppo rimasti pochi) con le triangolari vele colorate ed aspetti *tipici della vecchia Cesenatico*.

*

RIMINI — È nata in Romagna l'idea del 1° Festival internazionale della risata in programma a Rimini nei giorni 5, 6 e 7 agosto. Il Festival riminese organizzato dall'Azienda soggiorno di Rimini dall'EPT di Forlì e da varie associazioni riminesi studentesche e giornalistiche si articola in 3 categorie: le migliori barzellette dell'anno le migliori storielle sceneggiate le migliori canzoni allegre. Si svolgerà al «Novelli» e la giuria sarà presieduta da Giusta. Le barzellette potranno essere raccontate dagli stessi autori oppure si faranno leggere da Gianni Agus Ave Ninchi e Franco Scandurra.

TOSCANA

STIAVA (Viareggio) — In Versilia e di moda il teatro cabaret. Anche il Gancino di Stiava (5 km nell'entroterra di Viareggio) ha dato vita allo spettacolo «Siparietto di mezzanotte». Nella foto i protagonisti.

*

FILETTO DI VILLAFRANCA (Carrara) — Al borgo che conserva le caratteristiche medioevali nel cuore della Lunigiana è atteso Pasolini. Non è però del poeta scrittore che si tratta ma del compesso che sino a tutto agosto si esibirà a «Il nido» una rotonda tra i castagni ben tenuta. Il complesso è un prodotto del «Clan Celentano».

CAMPANIA

DA CASTELLAMMARE (Napoli) è possibile effettuare varie gite l'escursione al Faito con la funivia (si arriva in otto minuti) la visita agli scavi di «Stabiae» e all'«Antquarium Stabiano» e la visita al parco di «Quisisana» a Capri con motobarca da Castellammare (due ore) ad Amalfi in pullman (un ora e mezzo) agli scavi di Pompei si arriva in quindici minuti a Sorrento si arriva in venti minuti. Vico Equense è vicinissima. Specialità di questa località è la «pizza a metro» altre specialità si preparano al ristorante «Da Berrettone».

BIANCO E NERO

Aviogetti antiturismo

RIMINI luglio

Cara Unità vacanze

anche quest'anno sono ritornato a Rimini per le mie vacanze e con non poca tristezza mi appresto a far le valigie per ritornare nella mia città ed al lavoro. Ormai sono diversi anni che vengo al mare e in verità non ho mai avuto occasione di riscontrare occasioni di disagio durante il mio soggiorno. Non mi soffermo sulle bellezze di questa spiaggia e sui suoi servizi ma mi preme fare conoscere quello che per me e per la mia famiglia è diventato un tormento quotidiano il frastuono dei reattori del vicino aeroporto militare. Ho il senso sfrecciare all'improvviso sulla testa nelle ore più impensate e ogni volta si rischia uno choc. È mai possibile che non si possano sospendere per due mesi questi voli? Non bastano alle nostre autorità militari dieci mesi all'anno per le esercitazioni? Non è raro essere svegliati al mattino presto da uno di questi mostri del cielo come non è raro non poter prendere sonno alla sera sempre *per la stessa ragione. Io credo che da parte delle autorità* competenti non si resti insensibili a questo problema. Anche alcuni miei amici stranieri *si sono dichiarati su queste* considerazioni spesso si lamentano della cosa ma inutilmente. Ti ringrazio dell'ospitalità e ti invio cordiali saluti.

ETTORE ZAMPIERI
(Bergamo)